

Bertone e Ruini concordano la linea politica. Preparativi per Milano

Il caso Ruby fa incontrare Bertone e Ruini. La linea "né reticente, né aggressiva" adottata dal cardinale Angelo Bagnasco esprime bene l'atteggiamento con cui nei

SACRI PALAZZI

Sacri Palazzi si segue quanto avviene nella vita politica, giudiziaria e mediatica italiana. L'Osservatore Romano non a caso ha dato una intera pagina alla prolusione del presidente della Cei. Prolusione che si è inserita nella scia tracciata dalle dichiarazioni a braccio, ma ben meditate, fatte dal segretario di stato Tarcisio Bertone giovedì. Dichiarazioni rilasciate, si racconta nei Sacri Palazzi, dopo che Bertone sull'argomento non solo aveva avuto, fin da mercoledì, contatti con l'appartamento pontificio (come naturale), ma anche un inedito incontro, lo stesso giovedì, con l'ex presidente della Cei, il cardinale Camillo Ruini.

I vescovi non sono poliziotti. Non esiste

"un obbligo canonico di denuncia alle autorità civili, da parte dei superiori gerarchici, di atti colpevoli commessi dai loro confratelli". Compresi i casi dei sacerdoti accusati di abusi nei confronti di minori. Lo ha ribadito la Civiltà Cattolica, il quindicinale dei gesuiti italiani le cui bozze vengono tradizionalmente riviste nella segreteria di stato, nel fascicolo del 18 settembre scorso. "Il superiore - si spiega - può eventualmente esortare il suo confratello a denunciare se stesso, o indicare alle vittime degli abusi e ai loro parenti la possibilità della denuncia". Evidenziando l'analogia tra il vincolo vescovo-prete con quello tra padre e figlio (e "non si rimprovera un padre o una madre per non aver denunciato le colpe di un figlio"), Civiltà Cattolica ribadisce che "ciascuno deve svolgere il suo compito: il poliziotto deve anzitutto indagare; invece il padre (o il vescovo) deve anzitutto salvare un vincolo di fiducia".

Obiettivo Milano. Benedetto XVI ha dato il via formale alla Congregazione per i vescovi per il processo che porterà alla nomina del nuovo arcivescovo di Milano. Sono cominciate quindi le grandi manovre per scegliere la guida della più grande diocesi del mondo per numero di parrocchie e per consistenza del clero diocesano. Alla fine sarà il Papa a decidere. Senza precomprensioni ideologiche o di linea. Basta ricordare due tra le più controverse, ad intra, nomine

episcopali in sedi cardinalizie del suo pontificato. Quelle di Bruxelles e di Santiago del Cile. Nel primo caso la Congregazione per i vesco-

vi si era divisa praticamente a metà tra i sostenitori del conservatore André Leonard di Namur e il più moderato Guy Harpigny di Tournai. Benedetto XVI scelse il primo. In Cile invece lo stesso dicastero si era espresso nettamente a favore dell'ausiliare Fernando Chomali Garib, sponsorizzato dall'anziano e super conservatore cardinale Jorge A. Medina Estévez (che conosce Ratzinger dai tempi del Concilio). Ma il Papa in questo caso scelse il secondo più votato dalla Congregazione, e cioè il più moderato salesiano Ricardo Ezzati Andrello, appoggiato dal cardinale dimissionario Francisco

J. Errázuriz Ossa e dal confratello segretario di stato Bertone.

BONDI
PAESE E'
BINGO



NHO BINGO

FIDUCIA
PURE A
MA CHE

BINGO

